

**ATTI DELLA
DISTRIBUZIONE DE'
PREMI D'INDUSTRIA
NELLA SOLENNITÀ
DEL GIORNO...**



4
52

ATTI

DELLA

DISTRIBUZIONE DE' PREMI D'INDUSTRIA

NELLA SOLENNITÀ

DEL GIORNO ONOMASTICO

DI SUA MAESTÀ I. R. A.

FRANCESCO PRIMO

IV. OTTOBRE MDCCCXCI

IN VENEZIA

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO ANTONIOLA

Regolata dall'Impero Austriaco, e Riconfermata

1871.

In adempimento della Sovrana Risoluzione 2 Novembre 1817, partecipata con l'Anlico Decreto 12 Dicembre dello stesso anno al Governo Generale di Venezia, al fine d'incoraggiare e promuovere ognor più l'industria nazionale con la distribuzione de' premj, e festeggiare più degnamente così l'auspiciatissimo giorno onomastico di Sua Maestà Imperiale, Reale, Apostolica: seguendo in tutto le discipline prescritte dall'altra Notificazione Governativa 4 Marzo 1819 N. 44.

Si radunarono nel giorno 4 Ottobre 1821 nelle Sale dell'antica Biblioteca di S. Marco in Venezia, a tale oggetto festivamente adornate, le Autorità tutte

Governative, Militari e Locali, ed i primarj Impiegati ne' diversi rami di pubblica amministrazione, non che i Membri del R. C. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, appartenenti alle Sezioni Venete, e componenti con gli Aggiunti intervenuti, la Commissione Centrale, convocata dal Governo Generale in Venezia per l'aggiudicazione de' Premj.

Sua Eccellenza il Sig. Conte CARLO d'Isasca, Ciambellano e Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Commendatore dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio ec. ec. ec. e Governatore delle Provincie al di qua del Minicio del Regno Lombardo-Veneto, presiedette alla funzione, assistito dall'I. R. Consigliere di Governo e Protomedico Francesco Aglietti, Membro Pensionario dell'Istituto, Presidente della Commissione Centrale, e dal Professore

G. Arici, *Membro Onorario dell'Istituto, Segretario della Commissione medesima.*

Premessa la lettura dell'Estratto de' Giudizj dal Segretario della Commissione Centrale G. Arici, S. E. il Sig. Conte Governatore pronunziò un Discorso allusivo alla festività, terminando col distribuire di sua mano i Premj assegnati delle Medaglie d'oro e d'argento alle persone chiamate a presentarsi dal Segretario G. Arici, e facendo conseguire agli Uffici di Spedizione le attribuite ai premiati assenti, perchè in appresso fossero loro inviate. Le Medaglie avevano nel diritto la testa dell'Imperatore, nel contorno esterno la data della Festa, e nel reverso una corona di quercia, con la leggenda del nome del premiato, e dell'indicazione del suo lavoro, giusta l'Elenco seguente.



ELENCO DE' PREMI DISTRIBUITI

1

2

3

4

5

MEDAGLIE D'ORO

AL SIG. GAETANO BASSOLINI
di **BARCICA**

Per Macchina da trinciare i legni coloranti.

AL SIG. GIOVANNI BELLINI
di **VERONA**

*Per conciatore di pelli e uso di guanti
di Grenoble.*

ALLA D^{MA} LATIS e LOYSEL
di **VERONA**

*Per conciatore di corami e pelli di maiale
e di foca.*

AL SIG. PROFESSORE ANTONIO CRIVELLI
di **MILANO**

Per fattura di Scialole ad uso di Damasco.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Al Sig. Dott. ANDREA GALVANI
di FORNOCORE

Per Odometro perfezionato.

Al Sig. DAVIDE WEBER
di VERONA

*Per migliorata preparazione di sangue
di Drago artificiale.*

Al Sign. FRATELLI GEISER
di MILANO

Per Macchinetta armonica a cilindro.

Al Sig. Dott. ANDREA GALVANI
di FORNOCORE

*Per nuova Macchina da sgranellare
il formentone.*

AL SIG. ANTONIO BETTY
di Venezia

Per Merletti a punto di Barana.

AL SIG. MARCO PROSPERINI
di Venezia

Per carte verniciate.

AL SIG. GIUSEPPE GERLIN
di Venezia

Per cancellature di Corami e Cordovani.

AL SIG. ANGELO ALBANESE
di Venezia

Per Idrocronometri.

AL MEDESIMO

*Per aggiunta alla sua Macchina
per le divisioni.*

18

Al. S^{co}. ANDREA FORNARI
di VENEZIA

Per Istrumenti da fiato.

Al. S^{co}. DOMENICO ANGILOTTO
di VENEZIA

*Per cultura de' Pilagelli nelle Isole,
ed Estuario delle Lagune.*

Al. S^{co}. GIO. ANTONIO GIURLATTI
di VENEZIA

Per Zucchero raffinato.

Al. S^{co}. PAOLO UBOLDI
di MILANO

Per lavori in seta a maglie e disegni.

Al. S^{co}. LUIGI LOCATELLI
di VENEZIA

Per nuove Parrucche.

MENZIONI ONOREVOLI

ALLA SIG. FRATELLI BRENNÀ
di TRIESTE

Per Archiatro della Città.

AL SIG. GIO. MARIA MARASCA
di VICENZA

Per Felletti.

AL SIG. GIACINTO NEGRUTTO
di TRIESTE

Per Livellatore.

AL SIG. PIETRO MIANI
di VERONA

Per Modello di barca a vapore.

AL SIG. PAOLO LANPHERI
di Mantova.

Per Modello di un nuovo Torcillo da Fuso.

AL SIG. GIO. BATTISTA FERRIGHI
di Padova.

Per materie storiche.

AL SIG. GAETANO BELLOTTO
di Vicenza.

Per Cappello di Feltra.

AL SIG. ISIDORO ZORZI
di Venezia.

Per Orinale a pendolo.

AL SIG. ANTONIO BAGAGIOLI
di Venezia.

Per Manica colorata.

AL SIG. FRANCESCO SOLA
di Venezia

Per Macchina da far corde.

ALLA DTTA COSTANZO COLLAS
della FOLTA

Per Panni-Cabucchi.

AL SIG. FRANCESCO ROSSI
di Sesto

Per Panni-Lani.

AL SIG. ANGELO ALBANESE
di Venezia

Per Rose de' panti senza talco.

AL SIG. LUIGI BARONI
di Venezia

Per conciatura di Pell.

AL SIG. GIUSEPPE BATTAGLIA
di Venezia

Per Turchio calcografico.

ALLA D^{TA} ERADE di GIUSEPPE RUBBI
di Venezia

Per lavori, e preparazioni di Plombo.

AL SIG. AL. NICOLÒ GIANI
di Torino

Per olio di nocce da Pittori.

AL SIG. LUIGI GIURLATI
di Venezia

Per nuovo concerto.

AL SIG. STEFANO MINESIO
di Venezia

Per carte verniciate, e ingrinate.

15

AL SIG. LUIGI TOFFOLI
di Bassano

Per Inchiostro perfezionato.

AL SIG. GIO. BATTISTA RUELLI
di Venezia

Per Pettine d'Avorio.

ESTRATTO DE' GIUDIZI
DELLA
COMMISSIONE CENTRALE
DEL R. C. ISTITUTO
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI,
PERMANENTE
NELL'AGGIUDICAZIONE DE' PREMI
PER GLI OGGETTI D'INSEGNAMENTO
LA COSTITUZIONE
NELLA SOLLENNITÀ DEL 4 OTTOBRE 1881,
GIORNO ONOMASTICO
DI S. M. L. R. A.

PER LA CONFEZIONE DEI LIBRI DI CARTA E DEI LIBRI DI PELLE, E PER LA LIGATURA DEI LIBRI.

PREMI DI MEDAGLIE D'ORO

AL SIG. GAETANO BASSOLINI
di Bassano.

Per Macchina da trinciare i legni coloranti.

Era desiderabile che anche in Italia si studiasse i meccanismi sul modo di tagliare i legni spettanti all'arte tintoria, onde risparmiare la maggior quantità possibile di questi generi preziosi, ed ottenere una più completa e pronta macerazione, e quindi quasi tutta la parte estensiva della sostanza colorante. Nell'Inghilterra ed in Irlanda, (come si raccoglie nel tomo 2.^o d'arti e manifatture d' *O'Reilly*) si valgono d'un mulino, per frangere e sclarare in minutissimi il tronco e la cortecchia di questi

legni da colorare; e fra tali disompe si sono
 d'uomini ancora; che con grave scapito di tem-
 po, e con manifesto danno della pubblica, e
 privata economia, si possono ad intaccare ma-
 lamente col ferro la ducaia del legno turo, del
 versino, del campoglio e del basiliano. Da que-
 sto metodo materiale imperfettissimo ne veniva
 il grave scaccio, che tagliandosi all'ingrosso
 il legno, minor superficie presentava all'acqua
 che spogliar lo deve dal colore, ed alla parca
 disuguale dell'acqua si costringevano ancor più le
 fibre legnose, ammassandosi, e quindi in pochis-
 sima parte si riteneva il sacco coloratore. Il sig.
 Bassoliti di Brescia, marchese l'ufficiale e generale
 incoraggiamento di quell'Astoria Provinciale,
 ideò da ultimo e diede effetto ad una macchina,
 la quale riuscì pienamente allo scopo, cui miri-
 mato. Consiste questa in quattro affilatilissime
 lamine d'acciaio, commosse circolarmente a mo-
 do di palle, e sporgenti dalla periferia d'una
 ruota pecciolissima di ferro che si muove ad a-
 cqua; e determinandosi l'artista meccanico i
 pecciolissimi movimenti per sfaccare la ducaia
 del legno, che gradatamente le viene sospinto
 contra, riesce a trinciare opportunamente ed a
 tutta scorta in forte scottellazione i tronchi più
 difficili e della maggior dimensione. Per la pro-

19

tenza con cui si opera il taglio, e per la intrinseca conformazione del legno, queste sotto l'istruimento dielane restano in tutta la loro superficie portagliate e pontagliate senza rompersi: sciogliendosi così tutte le fibre e i fascetti legnosi. Questo edificio stabilitosi poco fuori di Brescia, vige ora in plenissima attività, per la commisioni che gli sovrabbondano dalle vicine provincie. Dall'opera ordinaria d'un uomo non si ricava alla giornata più d'un peso di legno mal tagliato, e la macchina descritta ne reca cinque rubbj all'ora, di ventiquattro libbre l'uno. L'istruimento però e l'eseguita introduzione di così utile edificio, meritavano al Bassolani il primo premio.

AL SEN. GIO. BELLERI
in VENEZIA

*Per Conciatura di pelli da guanti ad uso
di Grenoble.*

Otto furono i saggi della pelli appresochiate, che il benemerito artista veneto Giovanni Belleri produsse all'esame della Commissione Centrale, per avere quel premio che con plenaria di voti ha potuto ottenere. L'aguzzo, il

1a

capretto, il montone furono per diverso modo l'oggetto della sua industria: quelli di queste pelli conciate a bianco, quelli a olio di pesce, altre a foglia di castoreo, altre per guanti laccidi, altre colorate di varie tinte, altre finalmente candidissime. La Commissione volle in questo giudizio essere assistita dai più rinomati periti della città e forestieri ancora; e raffrontando le merci del Bellero a quelle che ne vengono dall'estero, trovò quanto alui avanzata fra noi così importante manifattura. Le pelli in particolare apparecchiate a laccio per guanti fini, si paragonano assolutamente alle conciatore di Francia e di Grenoble. Premendosi quindi della Commissione dell'Istituto con la medaglia d'oro merci così meritevoli, raccomandò tutto alle generose providenze del Governo così abile manifattore, onde a lui piacesse di favorire e proteggere uno stabilimento così vantaggioso.

ANNA DETH LATIS, e LOYSEL,
DE VENEZIA.

*Per Concettazione di corami e pelli di foca
e di maiale.*

Pochi altri manifestatori hanno con maggior intelligenza, ed ardore ammessa l'arte propria, come il signorante sig. de Loyzel nella concettazione de' cuoj in Venezia. Per aggiungere egli a tutta la perfezione in quel lavoro, e pareggiarla alle produzioni inglesi e francesi, tesse appunto dalla Francia e dall'Inghilterra artisti educati e cresciuti in quegli stabilimenti per valersene nella sua fabbrica. La Commissione Centrale, recandosi sul luogo per confrontare i campioni de' cuoj e pelli presentate colle merci in gran complesso da cui farono staccati, ebbe a lodarsi del bell'ordine, della precisione e dell'intelligenza degli operai, della nettezza del lavoro, della bontà e scelta delle materie prime adoperate, e della novità di alcuni strumenti fra noi finora sconosciuti. E fra questi strumenti, osservabile fu quello, con cui eliminando le pelli da prepararsi, le riduce alla più uniforme grossezza, senza lasciare gl'incavi e

to

i rilievi della mensa bene taglienti; e lodevole fu pure l'altro strumento, appellato *canaligrado*, per esplorare l'intensità delle cune. Il buon andamento di questa manifattoria è tutta lode del sig. de Loyzel, che ne dirige i lavori teoricamente e praticamente co' metodi più recenti.

AL PADRE. ANTONIO CRIVELLI
di MILANO

Per Sciebole a uso di Damasco.

Una lunga serie di osservazioni e di accurate esperienze sull'istruissima materia e fattura dell'armi di taglio condusse il sig. Professor Crivelli di Milano alla conoscenza ed effettiva esecuzione delle sciebole damaschiane. Utilissima scoperta è questa, laddove si governi, generalosi comitenti, picciole di perulsione, e migliori con la condizione dell'armi d'offesa; come lodevole e chiaramente descritta appai la memoria, con che il sig. Crivelli aprse il suo segreto disseni alla Commissione Lombarda del R. I. Istituto, e cui ne debbiamo la stampa e la diffusione. L'istoria de' suoi tentativi e quella d'altri ancora che in siffatto sta-

dio lo precedettero, è commendabile e vantaggiosa a tutti quelli che dottamente si confinarono nel cercare le ragioni segrete, e ad avanzare le produzioni nostrali verso quel grado di perfezione cui gli stranieri seppero arrivare. Le lame infusi di Damasco variegiate di bianchi disegni, capaci di resistere al taglio de' corpi più resistenti senza piegare nè intaccare l'affilatura, come al taglio netto de' corpi più molli e cedevoli, di maggior peso delle nostre, atte a qualunque tempera, furono gran tempo soggetto delle ricerche de' fisici. O'Reilly, Nicholson, Cheval e Wilde si studiarono con diversi metodi e procedimenti a questo scopo; quando il sig. Colvelli immaginò di rinforzare e fissare obliquamente con filo di ferro le lamine d'acciajo, facendole che anzichè si compensassero, componendole con la balitara e col martello, e componendo insieme con date proporzioni questa due fogge di metallo. Satisfecce questa intenzione a tutti i pregi più caratteristici e cospicui che si vedono nell'armi asiatiche, rivelandone così il segreto della loro composizione. Le esperienze fattesi dall'Istituto di Milano sul valore di quest'armi con tutto l'accorgimento ed imparzialità, disimpegnarono la Commissione Veneta dal replicare superfluumente la prova, sic-

54

condotti alla soltanto il dovere di coronare col maggior premio le sciabole turcheche del sig. Prof. Crivelli.

PREMI
DI MEDAGLIE D' ARGENTO

AL SIG. ANDREA GALVANI
DI PAVIA

Per Cilindro perfezionato.

Lo strumento numerique della rivoluzione verticale, prodotto dal sig. dott. Andrea Galvani, ottenne comuni suffragi. L'artefice ne tolse l'idea dagli odometri cinesi; se non che ne rese più semplice l'interior costruzione, preservandolo così dai guasti, a cui vanno soggette queste macchine adoperandole. Per rendere meno complicato lo strumento, sostituì al motore ordinario una palla di piombo inchiusa entro piccola casetta cilindrica; la qual palla, tenuta dall'azione di gravità nel punto più basso, mette in moto l'intero ordine delle ruote che guidano gl'indici che notano le rivoluzioni con misura decimale.

AL SIG. DAVID WEBER
di VERONA

*Per migliorata preparazione di sangue
di Drago artificiale.*

Le discordanti e molteplici definizioni che danno gli scrittori di questa sostanza, la varietà dell'essenza sua e de' caratteri esteriori, ne rendere assai facile a conoscer la contraffattura; e il vero sangue di Drago, o di raro esiste in commercio, o difficilmente lo si può distinguere dal falsificato. Gli sperimenti ripetuti della Commissione, e le conclusioni chimiche istituite a questo soggetto, tanto sul vero sangue di Drago tratto dalla *dragogna draco* di Linnæo, come su quello che corre in commercio, e su quello ancora prodotto in varj saggi del sig. Weber, determinarono i costanti e la natura di tutte e tre queste specie; e quest'ultima indubbiamente appartiene al sangue di Drago artificiale. Due de' quattro saggi prodotti, e conformati a pallottole, furono da lui estratti da pianta esotica; il terzo saggio in pani consiste in una sostanza colorante estratta da pianta indigena, con più d'aggiunta di materie tratte da pianta esotica;

il questo saggio finalmente è tutto prodotto di piante nostrale, comunista a resina non colorata. Nelle materie del sig. Weber si osservano le più decise qualità e le più richieste nel sangue di drago de' pittori: la vivacità cioè del colorito, l'intesa e pronta soluzione nell'alcoole e negli oli, e l'eccellente effetto che rende applicato a vernice. Qualora una lunga serie di prove convinca, che la sostanza presentata resista per volgere di tempo all'azione continua degli elementi, dell'aria in particolare e della luce, e che il sig. Weber la volga anco all'uso del tingere, e che l'estragga in grande quantità da vegetabili indigeni, conseguì quel maggior premio che si compete a così utili trovamenti.

ALLA SIGG. FRATELLI GEISER
in Milano

Per Macchinetta armonica a Cilindro.

La macchinetta armonica a cilindro de' signori fratelli Geiser giurerei, applicabile agli orologi, e stata fatto di per sé, meritò debitamente lode di tutta perfezione; benché nessuna viciosa differenza o miglioramento siasi avvista nell'ingegnere meccanismo, rispetto a

quella che ne regge dall'estero. Questa macchinetta si mette in moto colle svolgersi d'una molla attortigliata nel tamburo, e spoglia della cernella la chiocciola compensatrice delle forze e delle resistenze. Si volge per questa meccanismo il cilindro metallico, ordinariamente protetto, e nelle sue rivoluzioni intacca le molle d'acciajo, disposte tre a tre, sopra il piano orizzontale e temperate in acciaioatura scalda. Lo strumento varia molte incerte, e dura variato mezz'ora. Se poca e nessuna lode d'invenzione appartiene agli ingegneri artefici, quella è certamente loro dovuta, della costanza e perfezione di tali gentili manufatti, la cui fabbricazione viene da essi così abilmente trapiantata in Italia.

AL SIG. ANDREA GALVANI
in PAVIA

*Per nuova Macchina per ingranellare
il formentone.*

Questa ingegnosa macchina per ingranellare le pannocchie del sorgo turco, sostituita all'opera faticosa dell'uomo, che con le verghe raccomandate si galea sugli ingranelli, corrisponde

Fig.

perfettamente ne' suoi effetti all'uso cui ha ordinata, nè toron inutile pel pubblico vantaggio di esporre qui succintamente in parole la descrizione. Consiste questa macchina rurale in un cilindro punteggiato da piccole punte di ferro a guisa di grattugia cilindrica, che si pone in movimento con manovella. Alla superficie di questo cilindro s'incide lateralmente altra grattugia piana composta di quattro pezzi, che inseriti in una tavola parallela all'asse del cilindro, si possono avvicinare ed allontanare alcun poco con viti e molle alla grattugia cilindrica. Il piano di quest'ultima rende con la superficie cilindrica un angolo di 45° all'incirca. Quattro lamine di ferro, disposte in una superficie cilindrica, concentrica alla prima, si svolgono nel senso medesimo della prima, e passano fra la grattugia cilindrica e la piana con velocità quattro volte all'incirca minore. Dall'opposta parte sta una specie di tavolato, inclinato esso pure alla superficie cilindrica, e sparso di piccoli regoli di legno paralleli, ne'quali dispongonsi le pannocchie. Questi regoli si agitano con indolenza e facile rotazione intorno al tavolato al variar del cilindro: ed avendo tutto il sistema un moto alterno, fa sì che le pannocchie cadono successivamente nella superficie cilindrica, sotto

una tavola ed una parallela, la quale impedisce, che per la forza centrifuga se ne allontanino. Sotto il cilindro s'inflette un cribro a due piani; il quale girandosi il manubrio, prende un movimento subalterno, atto a disasparare il grano. In una cassa disposta sulla macchina versasi le pannocchie; un uomo le vi mette, ed altro gira la manovella. Il tavolato allora assume un legger movimento alternativo di escursione, e i regoli sopra i quali si appoggiano le pannocchie da restarsi, ripiegandosi intorno al tavolato, presentano alla grattugia cilindrica quelle che successivamente arrivano alla parte inferiore; ed entrate sotto la nuova tavola, cominciano un moto rotatorio col cilindro. Le lamine di ferro, parallele alla superficie cilindrica, le riducono verso la grattugia piena, ed essendo dal movimento della macchina obbligati a passar da la grattugia piena a la cilindrica, vengono in questo continuo a fortissimo attrito spogliati per intero dei grani. Questi coi loro lacini, bacc e frantumi piovono sul cribro, che separa gli uni dagli altri, facendo caer la polvere, le brusture e il grano netto in luoghi separati.

AA. SSS. ANDREA MARTINI, & COMP.^a
in Venezia.

Per Filari di cotone da far lacciuoli.

Da Malta e da Siracusa si ritrae per lo addietro il cotone filato da fusse lacciuoli; essendo che gli altri cotone apparivano al tutto inefficaci a tal uopo, e le corti di Venezia allora intendevano mancavano di questa prima materia. Finché alla ditta Martini e compagni di compagnia in modo i suoi filati, da rendere il lacciuolo liscio intiero e spugnoso, e tale da non crollare né metter fuogo nell'ardere; ed impiegando un numero grandissimo di persone in questa manifattura, crebbe ed assicurò questo ramo importante d'industria e di profitto commerciale.

AA. SSS. ANGELO OLIVO
in Venezia.

Per Microscopio Asierimetro.

Il sig. Olivo produsse al concorso tre strumenti ottici: un cannocchiale a doppia veduta,

43

delto ditoratico, un microscopio appellato autocinetometro, e misuratore degli ingrandimenti, ed una prova di conoscchiale da testro. Il primo di questi è quello stesso che già due anni fa presentò con la medaglia d'argento, con riserva di maggior premio, qualora l'artefice gli avesse prestato alcune aggiunte da renderlo in tutto perfetto. Fu deciso l'Olivro alle istanze insinuazioni; ma tutte queste modificazioni non costituiscono ancora la richiesta eccellenza di quanto stramato. Il microscopio non passa in benti gli altri nazionali, ma importante apparve la costruzione degli obbiettivi autocinetici, col mezzo de' quali ha potuto aumentare la loro apertura. La elegante e ben composta montatura, per la quale il microscopio spontaneamente si condace e con grande esattezza ai punti determinati merita molta lode; e questo strumento appunto forma il soggetto del premio ora assegnato. Il conoscchiale da testro, non in altro differisce dai comuni che per la singolarità di presentare due lenti obbiettive, ciascuna delle quali rende ufficio dell'oculare, per l'aggiunta d'altra piccola lente legata nel centro del coperschio.

Al. Sen. PAVARO, LUGI ZANDOMENEGHI
in Venezia

Per nuovo Compasso da Scultore.

Le molte difficoltà che avvengono all'artista scultore nel copiare in marmo le diverse parti de' suoi modelli, condussero il sig. Professore Zandomenighi all'invenzione di questo compasso. Per arrivare alle moltissime operazioni e al gran tempo che va perduto nelle diligenze per la sua mano del disegno da togliere, scendesi al solito filo un'asta di legno divisa in parti uguali, ch'egli applica successivamente ai due talaj che circondano il modello e l'informe pietra: lungo la quale, mediante una vite a pernoletta, si può fissare un compasso, i cui lati si possono volgere a ogni verso e star fermi a piacimento. Nel centro di mezzo del compasso s'innesta una ruota odiercellata con un obice sporgente dal suo piano; e lungo a questa ruota viene il compasso liberamente condotto sino agli usi dell'istrucolo compo-
posto. La ruota è capace di due movimenti: con uno de' quali il suo piano può riccdersi in qualunque posizione intorno al centro di

nato del compasso, e stare seco immobile ove si voglia: con l'altro può la rota dentata aggirarsi in quel punto particolare in cui giace intorno al centro, per tutti e quattro i seni della circonferenza. Gli statuary debbono supergrade al sig. Zandomeneghi, d'aver loro con tale strumento agevolata l'esecuzione del propri disegni.

AL SIG. LUIGI LOCATELLI
DI VERESIA

Per Tinta nera calcografica.

Le ripetute sperienze di confronto con tutta cura fatte dalla Commissione del R. C. Istituto, nella calcografia della R. Accademia di Belle Arti in Veresia, e col sussidio di que' professori la permisero a premiare il ritratto del sig. Locatelli col benemerito nelle meccaniche. Fu cimentata la sua tinta nera calcografica, che mai non intorcò e lese il rame, comunque di minutissima e delicata incisione, per quanto lo si tormentasse stordendolo: qualità comune alla tinta nera che ne viene da Francoforte. Notò la Commissione, che questa tinta, rispetto a quella di Francoforte e di Napoli, non pro-

sesta la stessa sostanza; il qual porgio, secondo le veridiche asserzioni del sig. Locatelli, è in tutto suo arbitrio. Sovente questa tinta di qualunque particella ferrugina, insospetibile affatto, e di tutte le qualità fornita che la fanno apprezzar s' calcografi, la si esibisce in commercio al prezzo stesso delle forestie ».

AL SIG. ANTONIO RAGAGIOLI
di VENEZIA

Per Macchine da macinare il Tabacco.

La macchina ideata e costrutta in gran modello operoso per macinare la foglia di tabacco del sig. Antonio Ragagioli, fa grande onore a questo meccanico veneziano, che non interrompe studio nè spesa per recar nuove lustre e nuovi vantaggi all'arti del suo paese. Questa macchina che si move e governa a mano d'un uomo solo, semplice insieme e perfetta, combina diversi movimenti, progressivi, rotatorj e vibratorj. Moue la manovella infissa in una ruota verticale, dà moto a varj rocchetti e ad una vite continua; e quelli e questa comunicano simultaneamente il moto di rotazione ai cilindri de' diversi sistemi di cui la macchina si

compota. Ma lungo e forse indarno sarebbe qui descriverla ne' suoi intrinseci congegni, e l'ispezione oculare soltanto potrà condurre ad intendere la composizione meccanica di questa bella invenzione; la quale richiedendosi da modello in macchina grande, e corrispondendo in tutto gli effetti alla mente dell'inventore, meriterebbe d'essere coronata di maggior premio. Alla munificenza del Governo pertanto si raccomanda l'artefice, perchè efficacemente gioverebbe l'invenzione, la condotta alla vera utilità, cui la macchina fu dall'inventore proposta.

Al. Sen. ANTONIO RETTI
di VENEZIA.

Per Merlotti a punto di Burano.

Le scienze anch'esse e le arti che onorano le nazioni, vanno soggette a bizzevre vicissitudini, come la loro fortuna. E quindi da piccoli principj si levano a perfezione, per dipoi poscia alle scialume, e quasi obblitate si fanno stanziale, e al tutto scompaiono. L'arte veneziana, quella de' drappi, delle imbottiture in oro, che la Venezia smerciava in Oriente ed altrove, non fauro que' progredimenti che si so-

rima aspettati dalla gloria con che cominciò; la manifattura stessa de' merletti a punto di Berna languiva dimenticata quasi, con grave scapito del commercio nazionale. Il sig. Betti, per quanto stette in lui, fu uno di quelli che rievocò fra noi la estinzione ed a vita questa rara manifattura; e per incoraggiarla ed ampliarla, a vantaggio ancor delle povere popolazioni di Berna, marco dell'altre favori accordati dalla natura, la Commissione dell'Istituto le rimise di premio.

AL SIG. MARCO PROSPERINI
di Venezia

Per Carte vernicate.

Il sig. Marco Prosperini di Venezia nella pubblica esposizione degli oggetti d'industria nello scorso biennio, produsse alcune cartoline vernicate, a modo di tracci da visita; le quali, per la loro lucentezza, colorito, e buona composizione, si meritavano molta lode. Queste prime prove però, che parvero arrestarsi ad una semplice curiosità e parata dell'artista, lo condussero più oltre: alla fabbricazione, cioè, della carta volgarmente detta *poricata* e *agrip-*

verrà, da copiar libri ed altri nobili oggetti di lusso. Egli ha fatto segreto del metodo da lui ideato e conseguito, con che prepara la carta; ma dei molti e diversi saggi esibiti ora al concorso, si potrà chiaramente riconoscere, che le carte del veneto artista agguagliano le forestiere: per la durezza, pieghevolezza e lucidità, e per tutti que' pregi che sogliono distinguere cotale mirate manifattura.

AL SIG. GIUSEPPE GERLIN
in VENEZIA.

Per conciatura di Corami e Cordovani.

L'abile manifattore Giuseppe Gerlin, la cui officina siede in piena attività alla Giudecca in Venezia, fa uno de' primi conciatori di corami e cordovani a uso estero. Seguito poi da altri, nessuno lo vince, e la sua conciatura procede innanzi sempre di bene in meglio. Incoraggiato dalle note onorevoli del R. C. Istituto, intesa vivamente a migliorare e a dar perfezione a' suoi lavori; ed in quest'anno produsse al concorso sette saggi: due de' quali di vacchetta, e cinque di vinello, con diverso metodo apparecchiati. Quanti saggi agguagliano i con-

mi di Milano e di Brescia e della Svizzera, rivaluggiando con quelli di Francia e d'Inghilterra.

Al Sen. ANGELO ALBAÑESI

in Venezia.

Per Idrocronometrografo.

L'Idrocronometrografo, prodotto in modello dall'espertissimo sig. Angelo Albanesi di Venezia, addetto all'arsenale, vale a misurare l'alza e bassa marea, ed il tempo che l'acqua impiega a crescere e decrescere nelle nostre lagune, e la velocità con cui si muove. Un'asta di legno, piantata ad angolo retto sopra un prismà par di legno, forma il galleggiante, che sta chiuso in una custodia di legno di forma parallelepipedo; la cui inferior base sfonocchiata, vien tenuta stabilmente immobile nell'acqua, tre piedi circa sotto la corrente. L'estremità superiore del galleggiante è fornita di punta metallica orizzontale, che si mantiene costantemente in contatto colla superficie d' un cilindro verticale, che si muove uniformemente intorno al suo asse, mediante un orologio, la cui forza motrice dipende da un peso attaccato ad una funicella che si avvolge intorno ad una curru-

5a

cale infilata nell'asse del cilindro. E siccome il cilindro, che ha la superficie liscata di materia cedevole, è diviso verticalmente in parti uguali, compie un giro intero in 24 ore intorno al proprio asse, così agevolmente si riconosce il tempo che l'acqua impiega a passare dallo stato di quiete alla massima elevazione, e viceversa. Gli atti della Società Italiana descrivono a un dipresso il medesimo strumento, e quindi il sig. Albanese non si compete l'assoluto merito dell'invenzione. Son lode è quella di avere per il primo, sostituito al galleggiante barometrico, l'idrometrico, applicandolo a cotai genere di osservazioni: per eseguire le quali desideravasi una macchina da nessuno finora proposta.

Al Sig. ANGELO ALBANESE

di Venezia

*Per aggiunte alla Macchina per le
divisazioni.*

La Commissione speciale esaminate recata all'Arsenale per fare sperienze del descritto Idrocronometrografo, si compiace nell'osservare l'intero perfezionamento dato dal signor Albanese, e le importanti aggiunte fattesi all'co-

51

collante sua macchina per le deviazioni delle linee rette e circolari, già coronata del maggior premio nel concorso del 1819. Riferendo la viste riforme ed aggiunte di questa macchina, la Commissione speciale propose nell'adunanza del R. C. Istituto del giorno 29 settembre, che all'artefice si dovesse arco per questo attribuir premio; e la Commissione Centrale, plaudendo alla proposta, decretò all'abilissimo artista un'altra medaglia d'argento.

AL SIG. ANDREA FORNARI

di Venezia

Per Strumenti da futo.

Fra i diversi strumenti da futo proposti al concorso dal sig. Andrea Fornari di Venezia, per giudizio della Commissione e d'espertissimi intelligenti, che ne fecero prova, aggiungono l'eccellenza il corno inglese, il flauto in amore e l'ottavina. Di questo Flauto, messo una terza più basso, può dirsi assoluto inventore il Fornari; e l'ottavino consegue tutto quello di cui è capace il Flauto ordinario. In grazia de' pregi notati in questa patria manifattura, che si protegga alle più perfette d'Italia

53

e fuori, ed allo la sapere, il Fornari conseguì il secondo premio.

AL SIG. DOMENICO ANCILOTTO
in Venezia.

*Per Cultura de' Filagelli nelle Isole,
ed Estuario delle Lagune.*

Essendoci provato il benemerito agronomo sig. Domenico Ancillotto ad ingenerare e coltivare possibilmente la piantagione de' gelii nelle isole e litorali del veneto estuario, tentò da ultimo con felice riuscita la cultura de' filagelli in Venezia. La bella seta che ne trasse, valendosi di fornelli e di operieri veneziani, potrebbe agevolmente scambiarli con le migliori del broccato e del bergamasco. Quel che, che avendo per il primo il sig. Ancillotto tentata la cura de' bachi in Venezia col metodo di Dandolo, ed avendone tratto così pregevole prodotto, a titolo d'incoraggiamento, le si rimanderà con la medaglia d'argento.

AL SIG. GIO. ANTONIO GIURLATO
in Venezia.

Per Zuccheri raffinati.

La depurazione degli zuccheri grezzi di commercio, e la loro riduzione in pani cristallini, formò un tempo uno degli oggetti più interessanti di commercio della Venezia. Per le politiche vicissitudini non tale industria non fu ulteriormente esclusiva per Venezia; onde essendosi moltiplicate le raffinerie nelle provincie, questa manifattura rimase stazionaria, e in qualche modo troncata in questa città. Con metodo suo proprio, meno dispendioso e più semplice, il sig. Antonio Giurlato ottiene uno zucchero, che ricorda tutti i pregi di questa patria manifattura. Questo zucchero, sia per la candorezza, sia per la perfetta cristallizzazione, sia pel sapore diletto, passa tutti gli zuccheri raffinati nazionali, e si pareggia a' forestieri.

AL SIG. PAOLO UBOLDI
in Milano

Per lavori in seta, a maglia e disegni.

Il rispettabile negoziante milanese sig. Paolo Uboldi ha fatto pervenire alcuni bei caggi de' suoi lavori in seta, a maglia usite e a disegni con intrecciamenti a modo-Tull, e mediante un telaio d' invenzione sua propria. Questo telaio e le manifatture con quello eseguite furono decorate di premio in Milano; e da questa Commissione, per le aggiunte fatte al telaio stesso e per la bellezza degli offerti lavori, si ripromette l'Uboldi; affine di mostrare l'industria degli altri manifatturieri ad agguagliarne i lavori, e così sopprimere ogni passivo commercio di queste merci con l'estero, a cui si ha ricorso.

AL SIG. LUIGI LOCATELLI
in Venezia

Per nasse Parrucchie.

La facilità con la quale si spelman le parrucche ordinarie, quando, o s'arruffano, ab-

bandonate, e i difetti tutti che sovente accusano la capellatura posticcia, condurranno il nostro Locatelli a studiare in questo genere di lavoro. Con questo metodo egli impense ad infilare i capelli in tutte le loro naturali direzioni, nelle tele apparecchiate, da seguire esattamente ed imitar la natura. Dovrebbe nell'uso, incommensurabili a tali, nette d'ogni unto ed immondizia, e capaci di replicate lavature: tali si riconoscerebbero le parrucche del Locatelli, e con piacere per altro di non far palesa il metodo da esso immaginato per fabbricarle.

REGIA ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE E BELLE LETTERE

PREMI

DI ONOREVOLE MENZIONE ED ESPOSIZIONE.

AI SIGG. FRATELLI BRENNA
in Torino

Per Inchiostro della China.

Confrontando per via di replicati esperimenti questo inchiostro col vero e rarissimo della China, si potrà comprendere quanto gli sia inferiore in levità e neressa. Scioglasi unto con troppa facilità e in troppa porzione nell'acqua, ed alcuna volta si agglomera in globetti, che disuguagliano la superficie e tolgono all'effetto del disegno. Meno però in confronto questo inchiostro con gli altri artefatti, lo si trova migliore assai, e perciò degno dell'onorevole menzione.

AL SIG. GIO. MARIA MARASCA
in VICENZA

Per Follati.

Benchè i vellati prodotti in saggio al concorso de' premi del negoziente vicentino non presentino tali pregi da farli apprezzare sopra quelli che si fabbricano in Venezia, merita il sig. Marasca una nota onorevole, essendo egli stato fra i primi a dar mano a questi lavori in Venezia.

AL SIG. GIACINTO NEGRATTO
in TARVISIO

Per Livellatore.

La scarsità d' artefici di simili strumenti in queste provincie, piuttosto che un' assoluta bontà dello strumento presentato al concorso, meritò la nota onorevole al sig. Negratto. Egli si compiacque più dell' eleganza nel suo travaglio, che della perfezione in ogni sua parte. I motivi per li quali la Commissione non poté concedere di maggior premio il Livellatore furono i se-

potrei: la necessaria uscità dell'opera: le divisioni del circolo azimutale operate all'ingresso: la camera nel suo interno non levanta a smoriglio, e troppo riempita di liquido, onde la bolla d'aria è poco sensibile: finalmente avendo inteso il sig. Negretto di unire all'oculare un movimento per la collocazione de' fili nel foco, ed oggetto di elidere la paralasse ottica, mediante una vite a chiave, questa tenendo la camera costantemente i fili verso l'oculare, senza poterla allontanare al bisogno, porta guaiostimi accorsi qualora converga di allontanare i fili dall'occhio dell'osservatore.

AL SIG. PIETRO MIANI
in VARENN.

Per Modello di Barco a Vapore.

Se si deve la prima lode agli scopritori d'importanti cose nell'arti e nelle scienze, hanno però diritto in molta parte a questa istessa lode, ed alla gratitudine degli uomini, coloro che si affaticano a perfezionare le cose trovate da altri. Le aggiunte ideate dal sig. Miani e da lui praticate nel suo modello di Barco a Vapore, fu la modulatura del cuscino e sua pigneva-

leva in tutte le direzioni, rispettivamente all'orizzonte, onde agevolare il corso delle barche pel fiume e sotto ponti. Cambiò egli luogo al tubo, che scarica i vapori sovrabbondanti della valvola di sicurezza, ed occasionava un fumo intollerabile così agli occhi del timoniere, come ai viaggiatori ch'uscirono all'aria aperta; scelse questo vapore lungo il cammino sopra-descritto. Provvide ancor alla maggior sicurezza e comodo di questa barca, coll'applicare un regolatore alla grande caldaia per espellere se l'acqua sovrabbonda; e col disporre in modo la cucina, che una sola caldaia generi i vapori, e cuoca le vivande.

AL SIG. PAOLO ZAMPIERI
in Milano

Modello di nuovo Torchio da vino.

Il torchio presentato in modello dal sig. Zampieri, si assomiglia nella forma e costruzione agli strettol delle Farmacie con cui si spremono gli oli medicinali. Comunque sia in tutto sospetto che lo Zampieri non sia stato il primo applicatore di questa macchina alla facitura del vino, considerandone gli usi utili

effetti e lo studio posto dall'artista onde torre le tinte vigenti per tinte vivaci nelle opere, si fece notevole menzione del suo modello.

AL SIG. GIO. BATTISTA FERRIGHI
in PADOVA.

Per Materie tintorie.

Il sig. Ferrighi ottenne nello scorso biennio la medaglia d'argento, per aver egli scoperto una sostanza indigena da surrogarsi al bruciato inglese. Non si appagò egli di farlo valere soltanto nel dipingere, che lo valse anche agli usi dell'arte tintoria. Produsse in fatti diverse tinte di bambagia, di lino e di seta, tinte con la sostanza da lui scoperta; ma l'azione degli acidi e degli alcali alterò e in parte distrusse il colorito, e riserva del bruciato che darà quasi intatto. Le ricerche però e i tentativi intrapresi lo raccomandano alla pubblica estimazione.

AL SIG. GAETANO BELLOTTO
di VICENZA.

Cappello di Feltro.

Il tessuto di feltro per firme cappello, non apparecchiato ancora da cella fu degnato dell'Esposizione fra gli oggetti d'industria, per la sua forza e forza insieme, che ne assicura lunga durata.

AL SIG. ISIDORO ZORZI
di VENEZIA.

Per Orolo a pendolo.

La semplicità insieme e la eleganza distingue questa bella manifattura. L'orologio prodotto dallo Zorzi, è posto in movimento come al solito da una molla, e moderato da un pendolo a mezzi secondi. In nulla offre caratteri di novità, fuorché nel pendolo; nella cui lento si connette un altro sistema di ruote. Ad ogni oscillazione queste ruote si muovono per gli attriti d'una leva di primo genere, obbligata ad urtare contro una specie di ancor, che fa

63

muovere un dente d'una ruota divisa in sessanta denti, la quale porta l'indice dei secondi. Se l'artefice meritò lode per la eleganza del suo lavoro, e per la singolarità di presentare due orologi in un orologio solo, e governato da uno stesso principio motore, questa manifattura appare più bizarra che nuova.

AL. S^{co}. ANTONIO RAGAGIOLI
DI FIRENZE.

Per Martine colorate.

Ebbe pocca altra volta il sig. Ragaglioli per la composizione delle matite nere, delle quali in quest'anno presentandone una serie maggiore, ha dimostrato ch'egli attende ad ampliare e perfezionare l'opera sua. Facendo piano alla varia gradazione de' colori, la Commissione ha però notato in alcune matite il difetto della troppa arrendevolezza e friabilità, ed in altre una durezza soverbia, che rende difficile la scrittura.

Al Sig. FRANCESCO SOLA
in VENEZIA

Per Macchine da far corde.

Si fece onorevole menzione, e fu esposta tra gli oggetti d'industria la macchina pensatissima in modello dal sig. Sola, per torcere cordaggi. Benchè l'ingegno dall'artefice immaginato non corrisponda pienamente all'effetto, nè d'altronde molto si discosti dalle macchine ordinarie, è sperabile ch'egli pur giunga a dar perfezione alla sua macchina, e renderla così utile ai diversi lavori, e degna di premio maggiore.

ALLA Ditta COSTANTO COLLE
in ULLA FOGLERA

Per Penni-Calamarchi.

Non pare doversi fraudare l'onore della pubblica esposizione alle tre penne de' penni-calamarchi prodotte dalla Ditta Colle. Benchè inferiori pel loro tessuto ed apparecchio alle mani essere di simile specie, nè superiori a quelli dell'altre Fabbriche di Lombardia, da

64

questa semplice distinzione: conoscere terrà
corregge il Fabbricatore per migliorare ognor
più la sua manifattura.

AL SIG. FRANCESCO ROSSI
di Sesto

Per Panni-lini.

Non avendo il sig. Rossi mostrato con pro-
ve di fatto d'aver notabilmente migliorato i
panni presentati in quest'anno, rispettivamen-
te a quelli che già due anni furono premiati
con la medaglia d'argento, la Commissione si
limitò soltanto a decretare l'esposizione.

AL SIG. ANGELO ALBANESE
di Venezia

Per Rose de' venti senza talco.

Perchè le Rose de' venti, alle quali si ab-
bandona il Piloto quando più lungamente in-
feriano le procelle, non si staccano per la so-
verchia umidità, ricopronsi ordinariamente di
talco di Russia. L'eccessivo prezzo di questo
talco ha fatto immaginare all'espertissimo sig.

Albanese, di calcare con altra preparazione sua propria e da lui tenuta segreta, le rose stesse; rendendo così un utile servizio al commercio ed alla nautica.

Al. Sra. LUIGI BARONI
in VENEZIA.

Per conciatore di Pelli.

Anco il Fabbricatore conciatore di pelli Baroni produce delle pelli che ottengono lode, massimamente il concosano a uso di Cantaro. Egli gareggia utilmente e lodevolmente con gli altri artisti suoi concittadini in simili manifatture.

Al. Sra. GIUSEPPE BATTAGLIA
in VENEZIA.

Per Turchio calcografico.

Le aggiunte giudiziose e le variazioni operate dal signor Battaglia nel suo turchio calcografico, rispetto ai turchi ordinarij, collimano a riparare la forza e la fatica de' lavoratori, a far più durevole la macchina e più regolare nei suoi movimenti.

ALLA DITA EREDE GIUSEPPE RUBBI
di Venezia

Per lavori e preparazioni di Pionio.

La cerusa, il mirio, il litargio prodotti al concorso, ricordano i pregi più lodevoli delle antiche manifatture quasi esclusiva una volta per la sola Venezia. Nessun miglioramento però si è avvinato in queste preparazioni al nell'Essenza loro, come ne' press; onde la Commissione dovette limitarsi alla menzione onorevole ed espositiva.

AL SIG. AB. NICOLÒ GIANI
di Torino

Per olio di noce de' Pittori.

Se l'olio di noce ottenuto dal sig. ab. Giani fosse perfettamente apoglio di odore, sarebbe stato per ogni altro verso lodevolissimo e perfetto. Ricordandosi però qui al concors, s'impone il Fabricatore a trovar modo di torer la notata imperfezione.

AL SIG. LUIGI GIURIATI
di VENEZIA

Per nuovo cemento.

Il cemento del sig. Giuriani fu già soggetto di premio distinto in Milano, ed le da lui assortite utili modificazioni e perfezionamenti al detto massiccio possono racconciarsi, al parere della Veneta Commissione, altra corona. All'aggettivo vale però di ricordare il lodovale trovato, e di raccomandare l'uso nel pubblico, per utilità del sig. Giuriani e di chi fosse per valersene, si annuisce questo cemento alla pubblica esposizione.

AL SIG. STEFANO MINESIO
di VENEZIA

Per carte vernicate e sagomate.

Il sig. Minasio, che nello scorso biennio fu decorato del premio secondo per le carte-lacche a diversi colori, produce in questo anno le sue carte variegiate pur di diversi colori, e vagamente preparate a uso di Francia e d'Inghilterra.

68

ra. Questi suoi tentativi, diretti a conseguire que' pregi che nella carta colorata e verniciata forastiere si ammirano, danno speranza che riusciranno con l'opera e con lo studio a quello scopo, cui l'artefice s'è profeso.

AL SIG. LUIGI TOFFOLI
in Bergamo

Per inchiostro perfezionato.

La scorsevolenza, la lucidità, la bella tinta nera raccomandano l'inchiostro qui ricordato ad unco. Se la Commissione si fosse abbastanza potuta certificare, che l'inchiostro del sig. Toffoli conserva anco, diluito sulla carta, il bel nero e la lucidezza per lungo tempo, lo avrebbe cercato di premio.

AL SIG. GIO. BATTISTA RUELLI
in Venezia

Per Pettine d'avorio.

Il pettine d'avorio esposto tra gli oggetti d'industria gode testimonianza della molta intelligenza e destrezza dell'artefice nel vincere la

difficoltà della materia, lavorando l'avorio, e figurandolo di bei disegni; onde l'avorio presenta quasi l'effetto d'un finissimo merletto lamarzinge.

Si fa nota: che essendosi recato in Venezia il sig. Cavaliere Giovanni Aldini, Pensionario del R. C. Istituto di Milano, ed avendo per suo fatto parte delle Adunanze della Commissione Centrale, volle condecorare la pubblica esposizione degli oggetti d'industria con gli apparecchi fisici, e macchine qui sotto descritte.

1. Apparecchio per bagno a vapore portatile, con fornelli per vaporizar l'acqua.
2. Modello di bagno a vapore per molti individui, a foggia d'anfiteatro.
3. Pila galvanica portatile, di costruzione semplicissima e di prontissima applicazione.
4. Pila galvanica, montata senza panni, in cui l'umidità è trattenuta dall'attrazione capillare, opportunissima agli usi della medicina.
5. Micrometro delle forme muscolari, per determinare le variazioni di queste nelle paralisi.
6. Tabella che contiene un prospetto generale di macchine ed apparati fisici, per li bagni a vapore e per le famigliarità.
7. Macchina a pendolo per determinare lo sviluppo d'una tal determinata quantità di

70

gas illuminante, per nodrice un tal numero di vampe.

8. Primitivo saggio di specchi di majolica per uso della illuminazione notturna, con vernice che presenta il colore e il lustro de' riserbati metallici.

La Commissione Centrale dell'Istituto in Venezia, plaudendo alle belle ed utili invenzioni ed introduzioni del sig. Cesare Aldini, tendenti per lo più a migliorare qualche oggetto di pubblica economia, e dirette al bene in generale, volle che di questi apparecchi se ne annoverò le sale della pubblica esposizione; raccomandando così benemerito Scienziato all'estimazione del pubblico, ed alla protezione dell'Eccello Governo.

VENEZIA, 3 ottobre 1821.

L'IMPERIALE REALE CONSIGLIERE DI GOVERNO
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
FRANCESCO AGLIETTI.

Il Prof. e Membro del C. R. Istituto
Segretario della Commissione
D. CESARE ALDINI.

DISCORSO

DI S. E.

IL SIG. CO. GOVERNATORE

DISCORSO

Dopo di avere non ha guari distribuito premj a coloro che si resero distinti nella Reale Accademia con lo studio delle Arti Belle per ricondurle a quello splendore cui le ha levate un dì la Vaneta Scuola, mi è di vera soddisfazione il poter oggi dispensare la corona del lauro a quegli ingegni, che le loro applicazioni rivolsero alle Arti utili, onde aprire nuove sorgenti di nazionale prosperità, o miglio-

rando le scoperte già fatte, e gli usi loro, o nuovi sentieri, e nuovi mezzi tentando.

Giocondo spettacolo in vero egli è il vedere dall' una parte le Arti del Bello intese a raccogliere quanto di più vago sparse natura ne' suoi varj maravigliosi lavori, per ingentilirle e nobilitare sempre più i costumi, e le grandi azioni con maestra mano rappresentando, e colla dolcezza del metro esponendo, stillare negli animi l'amore delle virtuose, e l'odio delle malvagie opere. Giacchè ove l'Arti imitatrici non fossero di eccitamento alla perfezione morale, ed alla virtù, non poco perderebbero di quel pregio, in cui sono a ragione tenute.

E giocondo spettacolo è il mirar dall'altro canto le Arti industriose affaticarsi nell'accreocere le ricchezze patrie, e a diffonderle a tutt' i comodi, e a tutte le classi d' uomini; perchè se è desiderabile che

la terra non ci manchi di quanto al vivere si richiede, più cara diviene la vita, ove non si tragga diaglate, e priva degli onesti conforti che le opere della mano procacciano.

Più che ad ogni altro sarebbe colpa agli Italiani il non attendere a perfezionare l'industria; ad essi, che nati sotto il cielo così sereno, nel clima più felice, e nel suolo, che produce abbondanti preziose materie, più assai d'altri popoli possiedono a doveria i modi di accrescere i loro comodi, e le loro ricchezze. Poichè per quanto una nazione sia posta in felici circostanze di suolo, di clima, e di prodotti, non potrebbe sorgere a primeggiar coll'altre, se non alimentasse le Arti e le Manifatture creatrici di nuove cose, e di nuovi valori. Ma se parlo di cose assai note all'Italia, ove con tanto successo si propagarono le Scienze, che si appellano

Economiche, ed ove con tanto onore si investigavano le sorgenti della opulenza degli Stati, e si facevano concludenti, e sodi ragionamenti, e le più utili esperienze intorno l'Agricoltura, le Arti, ed il Commercio, considerati come le tre sole e perpetue molle, su cui si aggirano le ricchezze de' popoli. Non sedotta dal sonno, e dall'ignoranza che induce negli animi il diuturno, sicuro, e abbondante godimento dei frutti della terra, seppero rendere tributaria per lungo tempo tanta parte del Mondo alle sue manifatture, le quali sollevavano sopra navi sue le acque dell'Adriatico, dell'Ionio, e del Mediterraneo. Che se per le inevitabili vicissitudini, a cui va soggetta la condizione dei popoli, perdette un dì il primo splendore, e i beni che aveva acquistati, non si estinse però in essa giammai il genio così delle Arti belle, come dell'Industria, genio che ben

testo risorse al volgere di più fasti destini, ed ora arde piucchè mai, si diffonde, e risplende sotto le generose, provvede, e sapienti cure del nostro amatissimo Imperatore e Re FRANCESCO.

Oggi ha due anni ammirai per la prima volta in mezzo a questi rispettabili Dotti, la bella mostra che di sè fecero le Arti Venete e le Lombarde, e dispensai con intima compiacenza i premi, che la Cesarea Munificenza accordò a quegli ingegni, che con instancabile diligenza e con saggio intendimento seppero di nuovi, ed utili ritrovati arricchirle; e gode in questo di l'animo mio in vedendo gli studj, e dirò così, gli sforzi, che si sono fatti o per sostituire ingegnose macchine alle mani industri dell'uomo, con risparmio di tempo e di spesa, o per introdurre nuovi lavori, che ci pongano fuori del bisogno di ricorrere agli stranieri, e ci

rendano oggetto piuttosto delle loro ricerche; o per prestare novelli ajuti alla scienza delle acque, o per creare suoni più melodiosi; e per tant' altri ritrovati, e mezzi di migliorare la nostra condizione, e gl'innocenti nostri piaceri; prove chiarissime che l'amor, e lo zelo della Patria non viene mai meno in queste felici contrade.

E poichè ragion vuole, e il comanda l'Arcivescovo nostro Monsaca, che chi più meritò in sé tutt' i nostri sguardi raccolga ed abbia pubblico segno, che gli sia pegno e testimonio del suo valore, venite, o leavi, ed ingegnosi Artisti a cogliere le palme che vi aggiudicò il Reale Istituto. Nè in questo dì, che spuntò lieto e riverito a tanti milioni d' uomini, che FRANCESCO I col suo scettro modera, e felicemente governa, si può da noi offrire innò più caro alla Maestà Sua di

quello che le utili Arti del Regno col mezzo vostro presentano. E l'omaggio sarà ancora tantopiù accetto, se degni (come sono certo) di farvisi scorta quell' Augusto Principe, che esercita con tanta nostra consolazione le Regie vaci ben noi.

Ma siate, ottimi Artisti, costanti nelle vostre meditazioni, e nelle vostre fatiche. Assai vi spirano favorevoli i tempi. Le Manifatture volle l' Augusto Imperator e ha che sieno libere per tutta la vasta Monarchia. I commercj cogli esteri stanno così regolati, che non abbia la nostra industria a sentir danno, ma semprepiù possa prosperare e crescere. Agevolate sono le interne navigazioni de' fiumi, e canali; maestosi ponti si erigono; apronsi novelle strade di comunicazione co' vicini; sicure sono le ampie vie de' mari; generale la pace fra i Potenti d'Europa.

to

I quali ben tutti voleano testè rapirci due orridi nugoli, che trepidando vedemmo muovere dalle due estreme parti d'Italia, avidi di lacernare il seno, e preghi di quante furie e mali piombarono mai sulla terra. Ma Cesare surge, e gli dileguò.

Quanta perciò non deve essere la nostra riconoscenza a l'amor nostro verso l'Assolutissimo Sovrano, che dopo averci raccolti e protetti sotto lo scudo della sua potenza non cessa un istante di versare su di noi i suoi beneficj per accrescere la nostra felicità!

1

1

1